

Comunicato

Anche la RAI ha la sua Salerno-Reggio Calabria con le sue inaugurazioni

Prendendo spunto dall'intervista rilasciata a " Il Sole 24 Ore" dal D.G. vogliamo esprimere la nostra opinione, segnalando alcuni fatti.

Quest'anno cade la data di *fine lavori* per il rinnovo dei tre TG nazionali.

In realtà non è stato rinnovato neanche il Tg2, cioè la prima testata spostata in uno studio di produzione per permettere i lavori di ristrutturazione, lavori che non sono ancora finiti con grave danno per l'Azienda.

Infatti, gli altri TG vengono ancora prodotti con tecnologie del 1992 ed il Centro di Produzione ha perso l'utilizzo di uno studio per ben 6 anni.

A quanto ammonta il costo industriale di questa operazione?

Nell'articolo si parla del ruolo culturale della RAI, ruolo che i lavoratori hanno sempre cercato di difendere, anche denunciano e facendo proposte ad esempio sulle Teche.

Le teche RAI contengono un valore inestimabile. Nelle teche sono ricoverati pezzi importanti per la storia del paese: I corsi di alfabetizzazione, i documentari sull'Industrializzazione Italiana, le lotte studentesche e del movimento operaio, Commedie Teatrali di uomini famosi oramai scomparsi ed altro ancora.

Tutto materiale che documenta la storia d'Italia, e anche del mondo, dalla nascita della Rai ai giorni nostri. Tutto questo rischia di scomparire per l'incuria della più grande azienda culturale, nonostante l'impegno che le organizzazioni sindacali interne all'azienda hanno messo nel denunciare e proporre soluzioni tese alla salvaguardia di questo importante patrimonio.

Si marginalizza il ruolo culturale di un'azienda quando si appaltano idee e programmi.

Si parla poi di recupero di risorse interne, ma che dire di un'azienda che programma una trasferta per un gruppo di truccatori, si accorge di aver già attivato un service esterno, annulla la trasferta e paga il 20% di penale sui biglietti? Sta accadendo in questi giorni per il premio regia televisiva.

E i 24 nuovi collaboratori (esterni) necessari per l'avvio dei programmi del canale di RaiSport?

Perché non viene spiegato come ha fatto la Rai a spendere 18 milioni di euro per il festival di Sanremo?

Questi sono solo alcuni esempi ma se ne potrebbero enunciare altri.

Per fare trasparenza e per dimostrare il buon funzionamento della Rai, per dare gli strumenti giusti, al cittadino abbonato, atti a giudicare l'operato degli amministratori di un'azienda pubblica come lo è la RAI, perché i giornali, invece di dare spazi pubblicitari contro o pro, non praticano quel giornalismo d'inchiesta che permette al lettore di potersi fare un'opinione?

Perché la RAI, se vuole essere limpida, non permette ai giornalisti di entrare in azienda, parlare con chi ci lavora, vedere con i propri occhi le situazioni come sono?

Noi Organizzazioni Sindacali della RAI invitiamo l'Azienda a non nascondersi dietro il c.d. "Codice Etico", usato ad intermittenza secondo i voleri dei partiti, ma ad avviare una vera operazione di trasparenza permettendo a tutti (Dipendenti, Dirigenti e Giornalisti) di raccontare quello che accade. In fondo il cittadino utente ha il diritto di sapere come agisce l'azienda che lui contribuisce e sostiene.

Roma 16 marzo 2012

RSU (CGIL CISL UIL UGL LIBERSINDI) Dir.Prod.diRoma
SNATER Segreteria Regionale